

(Conto corrente colla Posta)

(Conto corrente colla Posta)

LA GAZZETTA di MONDOVI

Religione e Patria.

Fortior in adversis.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Anno L. 9 | Semestrale L. 5 | Trimestre L. 3
 Estero spese postali in più
 Le associazioni incominciano col 1° e col 16 d'ogni mese
 Le lettere ed i manoscritti concernenti la Redazione si devono indirizzare, franchi di porto, al Direttore Avv. G. L. SALOMON, in Mondovì-Breo.

Si pubblica
il Martedì, Giovedì e SabatoOgni numero Cent. 5
Arretrato Cent. 10

PREZZI DELLE INSERZIONI

Oli avvisi in 4° pagina costano Cent. 20 la riga o spazio di riga; in 3° pagina Cent. 40 id.; nel corpo del giornale Cent. 50 id. — Si fanno contratti semestrali ed annuali a prezzi da convenirsi.

Oli avvisi, le richieste d'abbonamento e tutto ciò che riguarda la sola Amministrazione devono essere diretti al tipografo C. A. Fracchia in Mondovì-Breo

Tutti ciarlatani

La nostra Società è bacata, tanto bacata che appare impossibile ogni tentativo per sostenerla ancora in piedi. Altro che i campanili e le Procuratie di Venezia, a cui sono rivolti gli sguardi e la preoccupazione del mondo degli antiquari!

Che s'ha dunque da fare? Metterla a terra per rifarla di sana pianta? Ma è un progetto questo che supera tutte le forze unite degli uomini. La perfetta società non si crea con una parola, nè si forma con un po' di materia fusa versandola nel modulo precedentemente preparato. Piuttosto è come i monti e le isole che si formano sulla terra e sotto le acque del mare colla lenta ed inavvertita deposizione di molecole per la durata di secoli e secoli. La società umana è il risultato di usi, costumi, leggi, governi, clima ecc. ecc.; e niuno che non abbia smarrito il bene dell'intelletto può presumere di variarla e foggiarla a suo modo in un breve giro di anni, con un rimedio, un provvedimento, una volontà ferma e risoluta. Tutto questo può giovare; ma più di tutto necessita il tempo.

Le riforme sociali non si possono fare di getto, ma poco a poco, pezzo a pezzo, ora ritoccano un meccanismo, ora aggiungendovene un altro, ora migliorando questo, ora quello, finchè ogni cosa sia rimessa a nuovo, per ricominciare da capo la stessa opera seguendo sempre la via maestra del progresso.

Che dunque s'ha da pensare di quei socialisti visionari i quali ancora oggi dicono: bisogna distruggere tutto lo stato presente delle cose per edificarne un altro su basi migliori, in cui tutti gli uomini siano veramente eguali e felici?

L'on. Turati nella sua *Critica Sociale* parlando dei socialisti novatori e delle loro utopie, scrive:

I partiti bianchi o rossi rivoluzionari o riformisti al di là dei soliti sbandieramenti, delle solite dimostrazioni o delle solite riformette, non possono nulla. Anche essi, davanti ai mali ed alle piaghe sociali non hanno che due sole strade da battere: o quella delle *chiacchiere grandi, che promettono tutto e non danno niente*; o quella dei *piccoli fatti che, se non estirpano il male alla radice, sollevano almeno e leniscono i più acuti e laceranti dolori*.

Ora è quest'ultima la funzione modesta, modestissima anzi, ma pratica dei riformisti, i quali non sognano certo di rifare il mondo, perchè ritengono anch'essi, come il rivoluzionario Ferrero, che il rifare il mondo trascende le forze d'un partito o d'un Governo, ma vogliono soltanto far qualche cosa davanti ai bisogni più urgenti dell'ora che corre. Dobbiamo lasciarci ingannare dal *verbo ciarlatano che sulla piazza spaccia la ricetta infallibile per tutti i mali*? No, siamo troppo scettici, troppo progrediti e troppo positivi

per farlo; e svoltato il cantone, preferiamo entrare dal modesto farmacista del villaggio e comprare coi nostri poveri soldi un grammo di riformette, che calmino almeno quei mali, che nessun medico della politica, per quanto arditamente rivoluzionario, saprà mai davvero estirpare.

Dunque il collettivismo, la socializzazione dei capitali, delle terre, degli strumenti del lavoro ecc. sono allucinazioni mentali, visioni da pazzi e mai non si potranno realizzare. Chi le presenta al pubblico e si arrabatta per farle accettare, sa che esse non hanno consistenza e non servono se non ad ingannare i semplici, gli ignoranti, onde averli servi devoti e pronti ad ogni sbaglio. In altre parole, secondo il socialista Turati, il socialismo, come presentemente s'intende dai più, non è altro che un'arte ciarlatanesca, per mezzo di cui coloro che usano praticarla, illudono ed ingannano il popolo credenze e ne traggono il maggior profitto personale possibile.

SCUOLE INUTILI

Lo scorso venerdì il Consiglio Comunale di Cuneo tenne una seduta in cui fu discusso il bilancio. A proposito del quale si trattò con un calore speciale la questione di quella scuola femminile, che da principio doveva servire di contrapposto alla nostra Scuola Normale; ma che, non avendo potuto attecchire, fu rivolta ad altri scopi, finchè si credette di convertirla in una scuola di commercio.

Ecco il resoconto della discussione che pubblica lo *Stendardo*:

Boitano, ricordando le precedenti sue interpellanze osserva che la scuola femminile di commercio fu lasciata vivere in pace, l'anno scorso, in via d'esperienza per un anno. Domanda se i risultati siano stati così promettenti da permettere al Consiglio di continuare il sussidio di parecchie migliaia di franchi. Vuol sapere quale sia la situazione morale finanziaria dell'istituto ed infine con leggera punta d'ironia invita a rispondergli sul numero delle allieve che frequentano la scuola commerciale con proposito di avviarsi al commercio.

Dalmassi, ritiene equa la somma spesa dal Municipio per quella scuola: grave danno recherebbe la sua soppressione. Le alunne sono aumentate a 21 nel corrente anno. Delle licenziate alcune ottennero impieghi in case commerciali.

Boitano, replica con fermezza e decisione. Conosce tutte le alunne della scuola: non una di esse può aver bisogno di quel corso per lottare nella vita procurandosi un impiego. Una forse o due allieve al più ottennero in passato dei posti in case di commercio, senza aver bisogno però di quella carriera per vivere. Sarebbe vergognoso quindi spendere il denaro del pubblico a favore di quelle allieve che non hanno affatto bisogno dei sussidi municipali, dacchè le famiglie benestanti, cui appartengono, possono procurar loro l'insegnamento in casa.

Dalmassi, non è convinto.

Boitano, si riserva di ritornare sull'argomento in altra seduta.

Secondo il resoconto della *Sentinella* il cons. *Dalmassi* avrebbe ancora aggiunto che la scuola commerciale femminile, che non costa al Municipio più di lire 2000 di sussidio, deve essere mantenuta perchè non si può « rinunziare ai concetti nobilissimi di dare a Cuneo la superiorità assoluta su tutte le altre città della Provincia, non solo in fatto di movimento economico, ma anche e specialmente in fatto d'istruzione per tutte le classi di cittadini. »

Ha ragione l'elegante oratore: Cuneo deve mostrare, anche a costo d'inutili sacrifici, che è una città eminentemente egoista. sempre pronta a lasciarsi cavare due occhi, pur di levarne uno alle Città sorelle, Capoluogo del Circondario, onde la provincia si compone.

Speriamo e crediamo però che sul proposito il cons. *Dalmassi* non rappresenti fedelmente il Consiglio, di cui ha l'onore di far parte.

Cuneo ha già speso una ingente somma per istituire una scuola femminile che potesse fare concorrenza a quella Normale di Mondovì; come la città nostra ha speso centinaia di mille lire per mantenere il suo Istituto Tecnico, mentre tutte e due le città avrebbero potuto accordarsi nel proposito di tenersi una il suo Istituto che si sarebbe rinvigorito col concorso degli alunni monregalesi e l'altra la sua scuola normale femminile, a cui le alunne della scuola femminile di Cuneo avrebbero dato una sempre maggior fioritura.

Ma no: — bisogna dare a Cuneo la superiorità assoluta su tutte le altre città della provincia — anche se sia la superiorità nel rachitismo di scuole, che mai non arrivano a metter radice.

EDUCHIAMO

Il dott. Dolfin, procuratore del Re, inaugurando a Bergamo l'anno giuridico, parlò in tal guisa sulla educazione di famiglia:

« Perchè l'opera di risanamento sociale sia efficace occorre ancora il valido ausilio della famiglia. »

« Sta a voi, madri italiane, iniziare l'avvenire dei vostri figli, quando ancora muovono i primi passi: sta a voi l'insegnare ad essi col primo bacio la speranza, la fede nella vita la cui prima meta deve essere il buono, il giusto, l'onesto, togliendoli dalla strada dove brulica la ragazzaglia che formerà domani l'esercito della delinquenza, togliendogli dalla taverna dove succhieranno a goccia a goccia il veleno dell'alcolismo. »

« Instillate loro nell'anima e nella mente il rispetto al proprio simile e l'osservanza alle leggi; ammaestrategli che solo la probità conduce l'uomo al benessere; e quando la vostra anima stanca vi dirà che l'ora si appressa della morte, la più santa delle benedizioni cadrà sulla vostra canizie e vi sarà

compagna nella partenza che non ha ritorno: sarà quella dei vostri figli riconoscenti. »

« *Insegnamento religioso*. — E poichè non è dubitare che l'immortalità aumenta col diminuire del sentimento religioso, anche i Ministri del Culto, che tanto possono sulle masse, ligi alla loro missione evangelica, dal pergamino diffondono coll'autorevole loro parola quella fede che valga ad avvicinare all'Ente Supremo, ad arrestare l'insorgere della terribile marea che pare voglia travolgere via insieme persone e cose. »

« Indubbiamente si acquisteranno il merito di avere in via di prevenzione assai utilmente cooperato a quel correttivo che da solo non possono ottenere le leggi penali repressive. »

« Ed in quest'opera di risanamento coi Sacerdoti concorrono i cittadini tutti, le classi dirigenti in specie: e vi concorra pure la magistratura, bene applicando le leggi e ricordando quando ebbe a dire lo Zanardelli: *La pietà verso i delinquenti si concretizza in crudeltà verso gli onesti.* »

Corrispondenze

Pianfei, 17 gennaio

All'egregio sig. farmacista Tealdi, sindaco dimissionario, fu sostituito tempo fa il sig. Bartolomeo Ambrosio, onesto e stimata persona, la cui nomina incontrò generali approvazioni nella popolazione del villaggio, che ieri l'altro volle porgergli una prova d'affetto, offrendogli un lauto pranzo alla Trattoria del *Cavallo Bianco*. La bella occasione fu pur colta per dare il benvenuto al nuovo medico condotto dott. Toselli, ed un saluto di commiato al dott. Demichelis, chiamato a Trofarello a più impoignante carica. Con tre egregi festeggiamenti non è a dire se il banchetto fu frequentato. I locali adorni del sig. Musso Battista rigurgitavano di pianfesini e di forestieri, il servizio fu inappuntabile, abbondarono i discorsi, insomma la festiciola riuscì geniale, deliziosa, serena. E la *Gazzetta*, che s'associa alla dimostrazione di stima verso quelle egregie persone, invia particolarmente al sig. Ambrosio, che continua le nobili tradizioni di famiglia, auguri di lungo sindacato.

GAZZETTINO E FATTI VARI

Per la morte del Sen. Garelli il Sindaco a nome della Giunta ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

La perdita del senatore Felice Garelli, concittadino nostro illustre, benemerito e caro, per tanti titoli, è unanimemente sentita — e tale è veramente — come un grave lutto cittadino.

Della nostra affettuosa riconoscenza alla venerata memoria di Lui, diamo una solenne dimostrazione, specialmente coll'intervenire all'accompagnamento della salma, e colla chiusura dei negozi al passaggio del corteo funebre.

L'accompagnamento avrà luogo domani, martedì, alle ore 15, partendo dalla Villa Chiabra e muovendo alla Cattedrale e di là al Camposanto.

Mondovì, 19 gennaio 1903.

Per la Giunta
Il Sindaco: A. COINO.

